

albanese senza cadere nell'italiano. Si stancherà a leggere un testo albanese dopo averne lette cinque righe.

Bene, mi si dirà, fondiamo un Istituto Magistrale di reintegrazione nell'albanese affinché da un candidato di tipo sopraccennato sorga uno idoneo all'insegnamento.

Ammettiamo che si riconoscano queste esigenze e si fondi questo Istituto.

Ma prima di tutto, chi dovrebbe fondarlo? Non certo la Regione calabra, ma lo Stato, perchè la costellazione alloglotta trasborda i confini della Calabria.

Il monopolio dell'albanese che si assumono alcuai Nord-calabro-arbereschi non è giustificato. La pretesa giustificazione è quella che solo essi abbiano una tradizione letteraria: ciò non è in ogni caso vero perchè i siculo-arbereschi ne danno anch'essi una, anzi più antica, anche se quella non culminò in una grande personalità come De Rada.

Ma qui si tratta non di un problema letterario bensì giuridico e di estensione interregionale. Nell'attuale Stato Italiano vi sono sei regioni in cui l'alberesco è rappresentato, in cui cioè quelle minoranze hanno tutte gli stessi diritti previsti dell'Art. 6 dell'attuale Costituzione.

Bene, ammettiamo pure che lo Stato prenda atto di tutte queste osservazioni ed agisca in senso conforme ad esse creando presso il Ministero della Pubblica Istruzione un dipartimento interregionale arberesco (evitando la pluralità linguisticamente sconcertante di sei dipartimentini regionali) ed affidi ad esso dipartimento i compiti dell'istituto e lo controlli direttamente.